

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

PASQUA '98

NUMERO UNICO

APRILE 1998

Tristezze e speranze nel cuore del pastore

Eccoci al nostro secondo appuntamento con "Parrocchia 2000": lo attendevo volentieri! Lo scopo è quello di favorire un dialogo sempre più proficuo e schietto tra noi e anche con chi non condivide la nostra fede, ma aspira ai valori veri e mostra una sincera attenzione verso la vita della Parrocchia. Un giornale per raccogliere e diffondere l'eco del cuore del pastore, dei fedeli e di ogni persona di buona volontà.

È tempo di rinnovarci tutti nella mentalità e nelle opere. I lavori di restauro del Tempio, che continueranno ancora per qualche mese, sono solo il segno esterno, il simbolo di questo rinnovamento; e così anche il Quarto Centenario non resterà solo una occasione celebrativa, come auspicavo già nel primo numero. Come la ristrutturazione e il restauro del Tempio si fanno a partire da un progetto, così un vero rinnovamento della Comunità ecclesiale si fa a partire da un progetto e da un modello preciso.

Che tipo di Chiesa siamo e vogliamo essere? Quale immagine di Parrocchia abbiamo? Che significa costruire la nostra Comunità qui e ora tra le strade, i vicoli, i palazzi, la gente di Capodimonte?

Come viene vista la Parrocchia in genere (tavolta anche dai cristiani praticanti)?
- una "pro-loco" con lo scopo di tramandare feste e momenti di aggregazione?
- un "self-service" in cui ciascuno si reca all'occorrenza?
- un "super-market" che dà servizi religiosi (meglio "se scontati")?

- un "ufficio anagrafe", dove prima o poi bisogna andare?

- una cerchia di persone perbene che si distinguono per la loro vita irreprensibile?

- una grande famiglia... dove ognuno ha qualcosa da dare e da ricevere?

E per te cosa è la Parrocchia? quale rapporto hai con la Parrocchia?

Sono domande che non intendo affrontare in maniera esaustiva in questo articolo, ma con cui vi invito a riflettere; soprattutto vi invito a chiedervi che significa per voi l'appartenenza o meno a una comunità che si sforza di essere - sebbene in piccolo - la Sposa di Cristo, che cerca di annunciare a tutti la Buona Notizia che egli è Risorto e che tutta la vita con Lui può risorgere e risorgerà, anche dalla morte!

Il personale e comunitario impegno di conversione, di cui la Quaresima è tappa importantissima, ci renderà sempre più una comunità in cui ciascuno può imparare lo stile di vita cristiano: dove la fede dei fanciulli può crescere, soprattutto a partire dall'esempio dei genitori e degli adulti; dove la ricerca dei giovani può orientarsi sempre più verso la proposta affascinante e provocatoria di Cristo; dove può maturare l'esperienza di fede degli adulti, sempre più sfidati da una mentalità neopagana; dove può trovare conforto la speranza degli anziani.

Ma tutto questo non può prescindere dalla situazione del nostro territorio, dai problemi del nostro quotidiano, dove spesso si sente dire che il vivere è un

"sopravvivere", in un atteggiamento di rassegnazione e di chiusura in se stessi. Essere attenti a queste sfide è rispondere all'invito della Chiesa, per cui *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"* (Dal Concilio).

Vorrei, allora, che anche dalle pagine di questo giornale, risuoni l'eco di qualche tristezza e angoscia che rende tavola il vivere di tanti particolarmente difficile.

Innanzitutto il **dramma del divorzio**, sempre più frequente e che sempre più coinvolge anche coppie da poco sposate.

Sempre più frequente: come se fosse la prima e unica ipotesi di fronte alle

continua in 2ª pag.

Sommario

| | |
|---|--------|
| TRISTEZZE E SPERANZE NEL CUORE DEL PASTORE | pag. 1 |
| MEDITANDO LA PASQUA | » 3 |
| MISSIONARI IN UNA CHIESA MISSIONARIA | » 4 |
| ... MORTO CHE PARLA | » 5 |
| AVVISI PASQUALI | » 6 |
| IL LOGO DEL GRANDE GIUBILEO | |

segue dalla 1ª pag.

Tristezze e speranze nel cuore del pastore

difficoltà della vita di coppia e di famiglia: accompagnata spesso dall'illusione che con il divorzio e magari con una nuova unione, si risolvono problemi ben più profondi e che esigerebbero ben altri interventi. Delusioni e ulteriori fallimenti non sono infrequenti!

Anche tra coloro che si sono sposati con rito religioso è come se non venisse proprio l'idea che talvolta si possano ricucire gli strappi, sanare le ferite, rilanciare la vita familiare, trasformando la crisi in opportunità di crescita, magari attraverso anche l'aiuto di un Consultorio familiare e certo facendo appello all'aiuto di Dio.

Un discorso a parte, poi, va fatto per il divorzio delle giovani coppie: spesso arrivano al matrimonio dopo fidanzamenti anche prolungati, ma non valorizzati appieno, dove si sottovalutava una mancanza di chiarezza sui valori e la fragilità affettiva. Quando una coppia va in frantumi anche presto, molti si chiedono il perché. Spesso la vera domanda è: perché stavano insieme? Quali scopi e ideali volevano perseguire? a quale costo e con quali sacrifici volevano perseguirli? E con quali risorse e mezzi? Dove è chiaramente illusorio pensare che il sentirsi bene insieme, il lavoro, una casa (quando ci sono!), siano criteri sufficienti. Domande e riflessioni che ciascuna coppia dovrebbe avere il tempo e la voglia di affrontare.

Quando a noi sacerdoti si chiede il matrimonio in Chiesa ci fanno sentire degli extraterrestri perché ci permettiamo di insinuare qualche dubbio e verificare almeno il minimo delle motivazioni e della preparazione! Cosa fare?

Una cosa mi sembra urgente, anche se non la sola necessaria e sufficiente: il cammino di **formazione dei fidanzati**,

come singoli e come coppie, dovrà essere un vero e proprio accompagnamento dei giovani, a partire da molto lontano, e non più ridotto alla vigilia del matrimonio, e con una serie di incontri spesso visti come "scotto da pagare" per la celebrazione del matrimonio. Che ne dite?

In altra occasione, poi, potremo fare una riflessione su altre problematiche relative al divorzio, alle separazioni, ai risposati, soprattutto per vederne i risvolti spirituali ed ecclesiali.



Messa Natalizia di mezzanotte nella scuola G. Verga

Per rimanere nell'ambito del pianeta giovani, voglio ora segnalare il triste e diffuso fenomeno della **tossicodipendenza**. Questa poi si accompagna al grave crimine dello spaccio, al pericolo per l'incolumità e la salute altrui e ad una diffusa microdelinquenza, che sceglie tra le sue vittime preferite anziani indifesi e soli. Purtroppo tutto ciò rafforza l'immagine di una Capodimonte dove ad alcuni non sembra esagerato parlare di "coprifuoco", soprattutto relativamente a certe zone e a certe fasce orarie. Non è mia intenzione dilungarmi su quella che considero una improrogabile maggiore presenza delle forze dell'Ordine sul territorio, per altro già più volte invocata da voi e dai vostri rappresentanti civici; ma è mio dovere di pastore chiamare i cattolici e tutti gli uomini di buona volontà, a rimbocarsi le maniche, perché cresca la cultura della legalità, si abbattano i muri della omertà, sia più evidente e perseverante lo sforzo di ascoltare i

disagi profondi dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, per combattere i mali alle loro radici. La droga, la microdelinquenza, ma anche l'uso sempre più diffuso di superalcolici tra i ragazzi, il sesso staccato dall'amore e dalla assunzione di qualsiasi responsabilità, in una età sempre più precoce, la ricerca di emozioni forti e sempre più rischiose, sono solo il segno di un grave malessere, frutto di smarrimento, carenza di valori e modelli sani, declino di respon-

sabilità da parte degli adulti, proposte di vita fondate sulle sabbie mobili della ricerca del piacere a tutti i costi, del guadagno facile, del mito dell'essere qualcuno a forza di "immagine" e di apparenza, dell'abolizione della rinuncia e del sacrificio e così via. E come comunità cristiana non sono pochi i nostri doveri e le nostre responsabilità al riguardo.

La Celebrazione Pasquale, con la quale entriamo in comunione vera con il Cristo morto e risorto, mentre non toglie i motivi di preoccupazione, rafforza la speranza. Lo Spirito del Risorto, come un vento gagliardo, spinga tutti ad un più generoso impegno, perché l'eco di queste tristezze appena risuonato trovi non solo ascolto, ma azioni evangelicamente ispirate in tutti gli ambienti e in tutte le persone che hanno a cuore i giovani, futuro della società e della Chiesa.

Auguri

**il Parroco
P. Giuseppe Costagliola**



Meditando la Pasqua

per ripercorrere con i discepoli la fatica e l'impossibilità di una veglia dinanzi al Cristo in agonia; e poi lo scandalo e lo smarrimento dinanzi all'arresto e al processo; il rinnegamento e la fuga dinanzi alla inesorabile condanna; il pianto irrefrenabile di fronte al Suo sguardo di misericordia e di perdono.

Dalle processioni mattutine del Venerdì Santo di paesi e isolette, alle austere liturgie del pomeriggio, pensosi e partecipi fedeli dinanzi al Cristo sul Calvario, magari meditando le sue ultime "sette parole", per riversarsi pellegrini lungo le affollate e commoventi "Via Crucis" per i vicoli e le strade, dove nel nostro patire si consuma ancora la Sua Passione. E lì, ricordando amori e dolori, orrori ed errori, scendono le lacrime di grandi e ragazzi, sani e malati, ricchi e poveri, ladri e prostitute; le lacrime di chi, in fondo agli abissi del suo cuore inquieto, sa o almeno intuisce, che quelle sofferenze e quella morte del Figlio di Dio, sono per amor suo, per amore proprio di lui, così com'è, proprio ora, peccatore amato e perdonato: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto".

E il Sabato Santo, oltre il pullulare dei quotidiani rumori, "sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano.

Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi... E preso per mano Adamo lo scosse dicendo: "svegliati e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e

nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati. A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero... Risorgi dai morti. Io sono la vita



dei morti. Risorgi, opera delle mie mani. Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui" (da un'antica Omelia sul Sabato Santo).

Su, andiamo, già sento il suono delle campane a festa: è Pasqua, si è sciolta la gloria!

Nei prossimi giorni moltissime persone prenderanno parte ai riti della Settimana Santa. Nei paesi, ma anche nelle città, le Chiese saranno più affollate del solito. E si avvertirà più forte il bisogno di accompagnare i racconti degli ultimi giorni della vita terrena di Gesù con rappresentazioni anche molto suggestive, soprattutto in occasione del Venerdì Santo. E' solo folklore? E' solo tradizione? E' solo cedimento alla società delle immagini? O anche l'esigenza e la consapevolezza che gli avvenimenti centrali della vita di Cristo non si possono accostare se non entrandoci anche con il cuore, con i sentimenti, con gli affetti?

L'atmosfera che accompagna la Pasqua è per certi aspetti paradossale: contrariamente al Natale dove le strade, le piazze, le case ed ogni espressione anche della laica società ne registrano l'arrivo, durante la Settimana Santa "fuori" tutto sembra procedere quasi nella normalità, talvolta nella distrazione e nella dimenticanza. E però d'improvviso ti trovi con la gioia quasi euforica di bambini, giovani, adulti e anziani che si accalcano con ramoscelli d'olivo la Domenica delle Palme, quasi a far intravedere qualcosa del grido osannante con cui Gesù viene accolto al suo ingresso a Gerusalemme.

E se varchi la soglia di qualche Chiesa la sera del Giovedì Santo, il dramma della Pasqua è già lì, sotto i tuoi occhi: dal gesto semplice ma eloquente di Gesù che come schiavo lava i piedi ai discepoli, al clima fraterno ma struggente dell'Eucarestia "in Coena Domini", che anticipa nel segno del pane e del vino condiviso la realtà di un corpo donato e di un sangue versato per amore, che amore offre e amore chiede. Dallo "struscio" delle folle - ormai sempre più ambiguo - della visita ai "sepolcri", alla notturna presenza di tanti dinanzi all'Eucaristia,



Croce santa beneretta

tu me lave

e tu m'anniette

tu m'anniette

'a tutte 'e peccate

'a chell'ora

ca' so nate.

una preghiera

tramandataci da

donna Luisella

Missionari in una Chiesa Missionaria

Importante iniziativa dell'Arcivescovo in preparazione al Giubileo

"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (I Cor. 6,2).

Questo invito, che ci è stato rivolto dalla Liturgia all'inizio del cammino quaresimale può essere esteso al "tempo storico più ampio" che stiamo vivendo: la preparazione al Grande Giubileo del 2000. È un tempo di grazia, per noi credenti, un tempo in cui cogliere con maggiore profondità l'essenza della nostra fede: Dio è presente oggi nella nostra vita. Lui, il Signore del tempo e della storia, ci invita ad accoglierlo, a metterlo al centro della nostra esistenza, compiendo un cammino di revisione e conversione della nostra vita personale e comunitaria.

Ma per molti, credenti e non, questo Dio è ancora il grande sconosciuto. Si tratta, allora di utilizzare questo tempo per scoprire o riscoprire il suo vero volto. *"Signore, mostraci il Padre"* chiedeva Filippo a Gesù ed egli rispose: *"Chi ha visto me ha visto il Padre"*. È Gesù l'unica Via che ci conduce al Padre e noi, alla sequela del Maestro, possiamo percorrere la via della salvezza.

Certo, molti sono lontani, ma il desiderio di Dio è presente in ciascuno più di quanto possa apparire esternamente. Per questo, l'obiettivo prioritario individuato dalla Chiesa per l'inizio del prossimo millennio è dare impulso ad una rinnovata diffusione della Buona Notizia: annunciare la salvezza di Cristo Gesù ad ogni uomo del nostro tempo, non attendendo che siano le persone ad avvicinarsi alla conoscenza della fede nei modi consueti, ma andando verso di loro, incontrandoli nelle loro case, nei luoghi della vita quotidiana, perché il Vangelo non si "pratica" ma si vive.

Su questa linea si pone il progetto della missione della nostra Diocesi che ha come obiettivo *"l'annuncio di Gesù Cristo ad ogni persona, a tutte le famiglie della parrocchia e ad ogni ambiente di vita e di lavoro"* (Dal documento diocesano: *"Annunciate Gesù Cristo in ogni casa"*). Esso prevede che dall'Avvento 1998 venga distribuito il Vangelo di S. Marco ad ogni famiglia. A tale scopo sono stati chiamati circa 6000 operatori, scelti tra coloro che già lavorano attivamente nelle comunità ecclesiali nell'ambito della catechesi, come *"missionari"*: il loro mandato sarà quello di andare *"di*

casa in casa, di palazzo in palazzo, di parco in parco ad annunciare che il Regno di Dio è vicino perché Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo ieri oggi e sempre è venuto e bussa alla porta di ogni persona per offrire la salvezza e porre in chi lo accoglie la dimora sua e del Padre" (dalla lettera pastorale: Verso la missione diocesana).

Dunque, come Gesù mandò gli Apostoli a predicare nelle città e nei villaggi della Palestina così il nostro Vescovo invia questi missionari della Parola; e come gli Apostoli iniziarono l'evangelizzazione dopo essere stati alla scuola di Gesù, così i missionari stanno seguendo un periodo di preparazione sia sul piano spirituale che sul quello dell'approfondimento e del metodo.

La formazione spirituale è prioritaria in quanto la missione si propone di suscitare, in chi riceve il Vangelo, un immediato desiderio di porsi in relazione con Gesù. Il missionario pertanto dovrà aver fatto un'esperienza forte del Cristo per poter

dire con Giovanni *"ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita.... noi lo annunziamo anche a voi"* (1Gv 1,3).

Alla preparazione spirituale si accompagna l'approfondimento teologico che pone in stretto rapporto la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, la celebrazione liturgica e il metodo dell'approccio evangelico, non solo per coloro che si sentono già in comunione con la Chiesa, ma anche per quelli che non hanno ricevuto il messaggio di Gesù e sono lontani o ostili.

Per ottenere frutti copiosi è necessario che la missione non si limiti solo a questo primo contatto con le famiglie: laddove sia possibile bisognerà incoraggiare il sorgere di centri di ascolto in casa di famiglie più disponibili ad accogliere gruppi di persone per pregare insieme e approfondire la Parola. Inoltre, la Parrocchia ha risposto all'appello del Vescovo scegliendo alcuni operatori pastorali i quali, dopo questo anno di preparazione, si attiveranno affinché la Parola di Dio sia concretamente per ogni uomo lampada per i suoi passi e luce sul suo cammino (Cfr. Sal. 119,105).

Aurora e Teresa

Nella pagina seguente vi proponiamo le testimonianze di alcuni dei "novelli missionari".

Senza lo Spirito Santo...

*Senza lo Spirito Santo Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto un'evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.
Ma in lui:
il cosmo si solleva
e geme nelle doglie del Regno,
il Cristo risuscitato è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberatore,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato.*

(Metropolita
Ignatius di Lattaquia)

... Morto che parla!

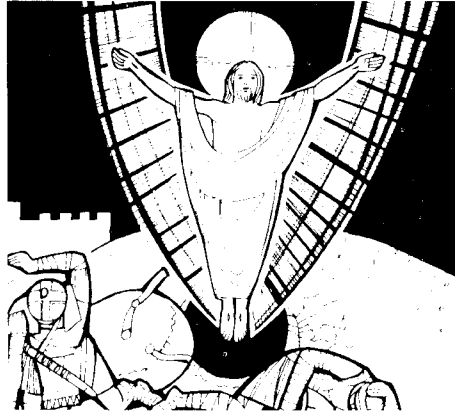
di DON LELLO PONTICELLI

Sto cercando di trovare un po' di raccoglimento prima di celebrare l'Eucarestia, quando arriva di corsa e con fare tutto ansioso una persona: "Padre, stasera è la mia Messa, si ricorda? Il nome del defunto è Antonio; le raccomando, sa, non se ne dimentichi! Sono venuti anche i fratelli da fuori! A proposito: in qualche altra parrocchia ho fatto caso che il nome lo ripetono più di una volta....!"

Dopo la Messa, desideroso di un attimo di respiro e di poter dire almeno un "grazie" al Signore, arriva un tale tutto distinto e con tono serio si introduce: "Reverendo, devo prenotare una Messa di trigesimo per il giorno dieci... Come? C'è già un'altro trigesimo? E non si può dire un'altra Messa, magari fuori orario, solo per noi? Sa, noi non faremo mancare il nostro obolo, siamo persone perbene!" Sforzandomi non poco di essere garbato e lasciando cadere per il momento anche l'ultima frase che davvero mi ferisce, cerco di abbozzare qualche ragionevole osservazione sul fatto che non era poi la fine del mondo se si cambia la data. "Padre, ma allora voi fate perdere proprio la fede!" E io che pensavo di essermi fatto prete per essere d'aiuto alla fede altrui!

E non è finita qui: c'è chi obietta che se non dici il nome, la Messa non è valida; oppure ti chiede con tono sommesso quanto deve pagare per una Messa; o se ne può prenotare per tutto l'anno, è così via.

Aiuto! Da dove cominciare per chiarire qualche idea? È proprio vero, allora, che il catechismo dovrebbero parteciparlo meno i bambini e più gli adulti: "Il nostro Salvatore



nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura" (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1323).

Il sacrificio eucaristico, poi "è offerto anche per i fedeli defunti che sono morti in Cristo e non sono pienamente purificati, affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo" (cfr. CCC n. 1371). E la Chiesa, proprio perché tiene a cuore il fine cui tendiamo che è la piena comunione con Dio per godere per sempre della sua visione beatifica, "raccomanda anche le elemosine,

le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti" (cfr. CCC n. 1032).

A proposito: nelle settimane scorse, pensando alle celebrazioni per Totò mi sono più volte ricordato della sua indimenticabile "A livella", e forse anche questa è stata la causa di un sogno fatto l'altra notte quando una certa "donna Luigina" mi dice sussurrando seria seria: "Padre, dicintancelle 'a 'e pariente miei, e a tutte quante: all'ato munne nu juorne è comme a mille juorne, e mille juorne so comme a nu juorne sulle; dicitele 'ca se cumpurtassere bbuone, ferenessere e fa' ogne forme 'e male e cattiveria, vulessero bbene a Giesù, a Madonna a 'e Sante e a tutte, amice e nemice; a chi le volte prete, vuttassere pane; cercassere e s'appacià primme 'ca morene; ccà ncoppe conte sulo 'o bbene 'ca s'è fatte quanne sinme vive; iessere 'a Messa ogne dummenneche, invece 'e se piglià fridde ncoppe 'a chillu cimitero, spennenne solde pe' cumparè; e facenne sfregie contre 'a miseria; se facessero a croce 'a matine e 'a sera, ricenene 'e cose 'e Dio; aiutassere ll'orfane, 'e verule, 'e puvurielle, 'e malate e tutte chille c'avene bisogno; chiste è 'o refrische 'ca me piace e 'ca m'aiuta. E si ve danne 'na Messa, nun date retta a niente: 'o nomme mie sta già scritto ncielo".

Ah, se i morti parlassero!

Ma poi mi son ricordato di una frase del Vangelo: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi" (Lc 16,30). È la prima volta che vorrei che il Vangelo si sbagliasse!

segue dalla 4ª pag.

Il contenuto della evangelizzazione non deve essere frutto della scienza umana; soprattutto non devo annunciare me stessa... ma Gesù il vivente, colui che dà la vita.

Dopo questa preparazione per la evangelizzazione che mi ha fatto sperimentare la potenza di questo messaggio, chiedo a Dio di avere la forza di poterlo trasmettere a quelli che incontrerò.

Anna

La chiamata ad essere missionari, cioè annunciatori di Cristo ad ogni persona della nostra Parrocchia rappresenta per me una sfida sia a livello personale che comunitario. Come persone, dobbiamo operare in noi una radicale conversione in quanto il cristiano deve testimoniare Cristo agli altri con la sua vita. Non sarà,

quindi, quello che diremo a suscitare nei fratelli l'amore, ma quello che siamo. Come comunità dobbiamo diventare sempre più un cuor solo e un'anima sola per non deludere coloro che si rivolgeranno alla Parrocchia per trovare sostegno e incoraggiamento nel loro cammino di fede. Avverto quindi più intensamente in questo periodo di preparazione l'esigenza di pregare Dio perché frantumì il nostro cuore di pietra e metta al suo posto un più umano cuore di carne.

Aurora

Durante questo periodo di preparazione alla missione diocesana del prossimo anno, riflettendo sulle difficoltà spirituali o materiali che nel nostro tempo ci impediscono di vivere pienamente il disegno di Dio, mi sono convinto che tutti noi, alla luce del Vangelo, siamo chiamati a

ricollocare l'uomo al centro dei nostri progetti e ad agire in Spirito di amore, solidarietà e giustizia.

Sebastiano

Alla Madonna

Me so cuccate dint 'o letto
a Maronna a tenco 'mpiette
ie dorme e Essa veglia,
si è coccose me risveglia.

Me so cuccate e nun sacce si me sose
St'anima mia s'è arraccumannate:

Gesù m'è pate
a Maronna m'è mamma,
l'angiule me so' pariente
e 'a notte
nun tengo paura 'e niente.

una preghiera tramandataci da
donna Luisella



Celebrazione della Santa Pasqua



Giovedì 2 aprile

ore 18 - 20,30: Confessioni (con la disponibilità di più sacerdoti)

Sabato 4 aprile

ore 17: Benedizione delle "Palme" (presso il condominio di via Bosco di Capodimonte 73, dove si è tenuta la Festa del Dolce); segue piccola processione verso la Cappella delle Suore dove ci saranno le SS. Messe Vespertine (ore 17,30 e 18,30).

Domenica 5 aprile:

SS. Messe ore 8 - 9 - 10 - 11 - 12.

Mercoledì Santo 8 aprile:

Confessioni ore 9 - 11 e 17 - 20.

Giovedì Santo 9 aprile:

ore 8,30: Lodi mattutine; ore 18,30: S. Messa con rito della Lavanda dei piedi (presso l'Auditorium della Scuola Media "Verga").

Ore 22: Adorazione Eucaristica Comunitaria presso la Chiesetta delle Suore.

Venerdì Santo 10 aprile:

ore 8,30: Lodi mattutine; ore 17: Celebrazione della Passione del Signore (Chiesetta delle Suore); ore 19: Via Crucis per le strade della Parrocchia.

Sabato Santo 11 aprile:

ore 8,30: Lodi mattutine; ore 22,30: Veglia Pasquale e S. Messa della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (Auditorium Scuola Media "Verga").

Domenica di Pasqua:

SS. Messe ore 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 (presso la Chiesetta delle Suore).

Il logo del Grande Giubileo del 2000



Si tratta del segno visivo attraverso il quale, in modo diretto, si identifica il grande evento di fine millennio.

L'autrice è Emanuela Rocchi, 22 anni, alunna della scuola dell'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e da anni impegnata nell'Azione Cattolica. Ecco una descrizione del Logo nelle sue varie componenti.

Nel campo azzurro di forma circolare, che indica l'universo, si iscrive la croce che sostiene e regge l'umanità raccolta nei cinque continenti, rappresentati da altrettante colombe.

La croce è disegnata con gli stessi colori delle colombe per significare il mistero della Incarnazione: Cristo assume la stessa condizione umana "divenendo simile agli uomini".

Dio entra nella storia dell'umanità e la redime. La luce che promana dal centro vuole indicare che Cristo è luce che illumina il mondo; egli è l'"unico Salvatore, ieri, oggi e sempre".

La forma circolare con cui vengono rappresentate le colombe sottolinea lo spirito di solidarietà che anima il Grande Giubileo del 2000. La vivacità e l'armonia dei colori vogliono ricordare la gioia e la pace come momenti peculiari della celebrazione giubilare.

(dalla rivista "Tertium Millennium", anno I, dicembre 1996).

Per l'appunto...

Sono ripresi i "lavori" dopo circa tre mesi di interruzione.

La raccolta dei fondi straordinari ha raggiunto la quota di £. 30.000.000. Un ringraziamento a chi con piccole o grandi somme sta continuando ad accrescere il "fondo".

Le iniziative continuano:

La Compagnia "G. Anatrelli" offrirà il ricavato della rappresentazione teatrale del prossimo 19 aprile.

È in preparazione una "esposizione" di manufatti artigianali ad opera di parrocchiani o amici della parrocchia.

Dopo la bella e significativa riuscita della "Festa del Dolce", molti ne chiedono un'altra: vedremo in primavera...

Si può contribuire anche attraverso versamenti sul c.c. postale n. 36809804 intestato a Parrocchia di S. Maria delle Grazie a Capodimonte.

Il Parroco accetta volentieri "Lettere al giornale" firmate, per favorire il dialogo con i lettori.

E' a buon punto la preparazione del volumetto sulle vicende storico-religiose della parrocchia dalla fondazione ai nostri giorni.

Grazie di Cuore alla Preside, al personale docente e non docente della scuola "Verga" per la disponibilità dei locali e la collaborazione offerta.

Buona Pasqua

PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE

Numero unico
in attesa di autorizzazione

Aprile 1998

ARTI GRAFICHE LICENZIATO
— NAPOLI —